

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

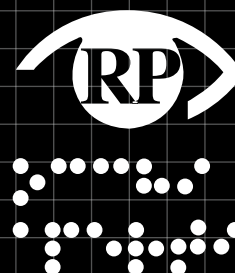
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



7

2011

L'Apri scende in campo ecco la nostra squadra



sommario

COLOPHON

- I nostri riferimenti su tutto il territorio **2**

EDITORIALE

- Il punto del Presidente
– Ricordatevi del 5 per mille! **3**

ATTUALITÀ

- INPS: quante bugie sui falsi invalidi? **4**
- Incontro con Michele Coppola **5**
- Fantasia: la città che non c'è **6**
- Disagi in piazza Carducci **7**
- L'informazione deve essere senza barriere **8**
- L'Unione ci osserva... **9**
- Associazione "Il Crogiolo": nessuno escluso **10**
- Luisa ha vinto la sua battaglia!
- "Con il telelavoro è cambiata la mia vita" **11**
- "Un anno di vita da cani" **12**
- Software open source **13**
- Integrazione scolastica **14**
- Uno studio oculistico per il Congo **15**

PSICOLOGIA

- I gruppi **16**

SCIENZA E TECNOLOGIA

- Occhi Aperti incontra il dottor Guido Caramello **18**
- Predicando e bacchettando per il bastone **19**

CULTURA E TEMPO LIBERO

- Chi più ne ha... più ne metta! **20**

SPORT

- Contrasto elevato **21**

IVREA

- L'immagine racconta... **22**

SETTIMO TORINESE

- Festa dell'Apri **23**
- Lezioni di Braille nelle elementari
– Momenti di ascolto e confronto

ASTI

- Elenco sulla disabilità visiva
– Asti: premiato Monsignor Vittorio Croce **24**
- Corso di mobilità **25**
- Concerto di Natale
– Errata corrige
- Non vedo l'ora di ballare! **26**

ORBASSANO - NOVARA

- Incontro con la Giunta comunale **27**
- Nasce ufficialmente la nuova sezione provinciale

CHIVASSO

- Quando le barriere nascono togliendole **28**
- Chivasso diventa una trappola mortale **29**

COLLEGNO

- Concerto al buio
– Benvenuta Penelope! **30**
- Da Collegno parte il progetto BEL
– Occhio bionico **31**

Anno 3 - Numero 7

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus

(Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipoovedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Editore: Politeia Edizioni Consulting Srl - Corso G. Matteotti, 42
10121 Torino - P. IVA 09622240019

Stampa: Tipolitografia Artale - Via Reiss Romoli, 265/11 - 10148 Torino
Chiuso in tipografia aprile 2011

Direttore Responsabile: Stefano Bonghi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI E IPOVEDENTI

I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63
bonghi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
apri@ipovedenti.it
www.ipovedenti.it

SEZIONI PROVINCIALI

AOSTA: sede da definire - Responsabile: Luca Casella - Tel. 347.88.97.787

ASTI: sede presso Cepros - Via Massimo D'Azeglio 42 - 14100 Asti
Responsabile: Renata Sorba - Tel. e Fax 0141.59.32.81 - asti@ipovedenti.it

NOVARA: Responsabile: Angelo Lavatelli - novara@ipovedenti.it

VCO: Via Zanella 5 - 28887 Cireggio di Omegna (VB) - Responsabile: Laura Martinoli
Tel. 338.71.82.824 - omegna@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Fabio Bizzotto - Tel. 347.22.34.501 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 presso centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso
Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.44.13.194 - chivasso@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Roma 102 - 10093 Collegno - Responsabile: avv. Oscar Spinello
Tel. 348.16.06.315 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Sede presso Confartigianato - Via Disegna 20 - 28845 Domodossola (VB)
Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame)
francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.78.49.407

NOVI LIGURE: presso CSP Novi - Piazzale Partigiani 1 - Novi Ligure (AL)
Responsabile: Maria Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano - Responsabile: Loretta Rossi
Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VALLI ORCO E SOANA: Via Roma 72 - 10080 Ronco Canavese (TO)
Responsabile: Francesco Castelli - Tel. 346.21.49.930

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)
Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.45.20.739

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.24.76.438

Il punto del Presidente



È GIUNTO IL TEMPO DELL'AGGREGAZIONE?

I tempi sono maturi per una nuova aggregazione di carattere nazionale. Da tempo stiamo, infatti, sondando con attenzione il gran fermento di iniziative, gruppi e piccole organizzazioni che, ognuna nel suo ambito locale o con finalità settoriali, sta crescendo spesso all'insaputa delle altre.

Così, mentre le cosiddette associazioni "storiche" riescono, a malapena, ad autoperpetuarsi solo grazie ai finanziamenti a pioggia ed ai clientelismi politici, sotto le querce in disfacimento emerge, con sempre maggiore evidenza, tutto un fitto sottobosco di vegetazione fresca e rigogliosa, povera ma oltremodo motivata.

Il fenomeno è certamente più evidente nel nord del nostro Paese, ma non mancano iniziative davvero interessanti, una fra tutte l'associazione "Guidiamoci", con sede a Cava dei Tirreni, che sta muovendosi anche nel mezzogiorno con una mentalità nuova e piena di entusiasmo.

Ci sono, ad esempio, le aggregazioni di familiari di ragazzi disabili visivi, gruppi che si occupano di promuovere la ricerca scientifica, circoli culturali, chi si specializza in barriere architettoniche sensoriali, chi opera nel campo socio-assistenziale, chi nel settore tecnologico e così via.

Manca però ancora un collante che possa dare una voce nazionale ad un movimento ancora magmatico e poco strutturato. A Roma, nelle stanze dei bottoni, ben poco arriva su questa "foresta" che cresce in silenzio.

Là, in Parlamento e al Governo, conoscono sempre e soltanto i medesimi papaveri, quelli che, ben pagati dai summenzionati finanziamenti a pioggia, possono permettersi di trascorrere giornate intere a rincorrere supplicanti un onorevole o un sottosegretario, un funzionario compiacente o almeno un portaborse, elemosinando pietisticamente qualche spicciolo che consenta di conservare meglio la mummia associativa di cui sono esponenti.

Sì, i tempi sono davvero maturi affinché finisca un simile scempio! Presto dunque ci riuniremo tutti, grandi e piccoli, dal nord e dal sud.

Ognuno deve rimanere sicuramente se stesso, ma è ormai indispensabile una forma operativa di coordinamento nazionale.

Marco Bongi

RICORDATEVI DEL CINQUE PER MILLE!

Si riavvicina il momento della denuncia dei redditi: modelli 730, 740 e Unico. Ci permettiamo, ancora una volta, di rivolgervi un caldo appello affinché ricordiate di devolvere alla nostra associazione la quota del cinque per mille.

Si tratta di un gesto che non comporta alcun sacrificio economico in quanto l'imposta comunque deve essere versata allo Stato.

Per noi può invece rappresentare un importante aiuto nel portare avanti le nostre attività a favore dei disabili visivi.

Vi rammentiamo dunque il numero del nostro codice fiscale che va riportato a fianco della voce indicante le associazioni di volontariato: 920 122 000 17.

Vi ringraziamo anticipatamente per la vostra generosità e la fiducia in noi riposta.

INPS: QUANTE BUGIE SUI FALSI INVALIDI?

È ORA DI FARE CHIAREZZA!



una gestione centralizzata a una gestione territoriale; dal coinvolgimento degli ospedali militari, all'Inps, alle Usl, per poi tornare all'Inps, poi alle Asl e poi all'Inps. Ciò ha determinato innumerevoli pasticci: primo fra i quali tonnellate di documenti cartacei che transitavano da un ente all'altro, spesso accatastate sotto tetti umidi con colonie di topi che si nutrivano abbondantemente.

Nel frattempo la legislazione sulle problematiche legate alla disabilità si adeguava alle reali esigenze delle persone e, in verità, diversi politici attenti si resero conto che, al di là delle singole ed eventualmente gravissime disabilità dei singoli, per una parte di quelle persone si poteva realizzare il concetto che la nostra associazione ha da sempre fatto proprio: "Investire sull'assistenza specifica ed individuale, spesso trasforma l'assistito in contribuente". Per raggiungere questo obiettivo, le persone debbono essere assistite con politiche attive ed anche con liquidità. Debbono poter frequentare le scuole e a quegli studenti vanno forniti gli ausili utili e necessari e, infine, vanno poi collocati al lavoro. La base di questo ragiona-

mento va collegata a tre leggi pilastro l. 118/71, l. 104/92, l. 68/99. Per poter usufruire dei benefici di quelle norme è necessario avere delle disabilità che partono da una percentuale minima del 46%.

L'ultimo illuminato provvedimento dello scorso anno ha demandato all'Inps il compito di riconoscere l'invalidità e verificare se la persona potesse avere le caratteristiche per accedere alle agevolazioni previste dalle norme sopra indicate. Inoltre, vista la quantità di persone con disabilità, si è aperta la caccia ai falsi invalidi in modo generalizzato, senza una analisi preventiva sulla documentazione depositata presso le Asl che avrebbero dovuto trasferire all'Inps. L'input che viene ripetutamente dato dal Governo e dall'Inps, usando come cassa di risonanza i media, è quello di tagliare, tagliare e ancora tagliare. Siccome siamo uno stato "moderno" e tutto va informatizzato, ecco che si scopre un altro sistema per dissuadere, soprattutto gli anziani, dal presentare richieste di invalidità: ci si inventa la presentazione delle domande di invalidità via internet. Si studia un sof-

Ormai da diversi mesi, la caccia ai falsi invalidi è diventata il problema principe del Governo e, conseguentemente, dell'Inps. Ritengo che, a questo punto, sia necessario fare un po' di chiarezza. Infatti i media non parlano d'altro. Quasi che la crisi economica del nostro Paese sia causata dai falsi invalidi. Lungi da noi l'idea di non cercare e scovare gli speculatori dell'invalidità, perseguire e punire medici compiacenti (cosa fino ad oggi mai stata fatta), inquisire le commissioni di primo livello che hanno delibe-

rato false invalidità, punire in modo esemplare gli approfittatori e i loro complici. Ma, tutto ciò, deve accadere nel rispetto delle norme, nel rispetto delle persone disabili, senza creare fastidiosi concetti di colpevolezza generalizzata. Fatta questa breve premessa, ritengo di dover affrontare alcuni aspetti che mi sembrano interessanti. Il problema del riconoscimento delle invalidità ha una sua storia. Sembra quasi che si sia fatta una partita di pingpong sulla pelle delle persone. Infatti, nei decenni, si è passati da

tware con grossi investimenti economici, e si fa credere che sia il toccasana nel quale richieste e disponibilità per le visite dovrebbero incontrarsi e permettere una riduzione dei tempi di attesa. FALSO! Inoltre, sempre per ridurre i tempi di attesa, si studia un programma di valutazione delle invalidità che preveda anche la valutazione sociale. Per la valutazione complessiva e per la compilazione a livello informatico, le commissioni possono farlo, se compilato correttamente, in non meno di 70/80 minuti. Ora, la commissione occupa 15/20 minuti. Ci piacerebbe sapere quanto sia costato lo studio e

la realizzazione di quei programmi che non sono mai stati testati e comunque, a parere di esperti, realizzati da persone che oltre a non saper nulla di disabilità poco sanno di commissioni mediche interdisciplinari.

Nel nostro Piemonte, dove non sappiamo quanti falsi invalidi siano stati cacciati, i tempi di attesa e di attribuzioni delle invalidità, fino allo scorso anno, si potevano calcolare, al massimo, in 180 giorni. Oggi, malgrado una convenzione firmata tra la Regione Piemonte e l'Inps per ridurre drasticamente i giorni di liquidazione delle pratiche, siamo arrivati a periodi di attesa vergo-

gnosa non di 180 giorni ma di 14, 16 MESI e i tempi si allungheranno ancora.

Ci si chiede: ma chi monitora l'applicazione di quanto sottoscritto?

In conclusione, per questa edizione di "Occhi Aperti", mi limito a portare a conoscenza alcuni tragici eventi. Una signora affetta da spina bifida si è vista sospendere l'indennità di accompagnamento perché per qualche secondo riesce a mettersi in posizione verticale a fianco della sedia a rotelle; a una persona non vedente senza i bulbi oculari sono stati richiesti accertamenti per verificare la funzionalità del nervo ottico, a

una persona down sono state poste una serie di domande su quanto guadagna. La cosa poi assolutamente drammatica: a un nostro volontario è stata attribuita una invalidità del 70% pur essendo affetto da SLA. L'amico è deceduto il 13 febbraio 2011 senza poter neppure fare l'aggravamento perché ancora oggi la sua pratica risulta aperta dall'aprile 2010.

Alla faccia della riduzione dei tempi previsti dalla convenzione Regione Inps gelosamente custodita dai firmatari. VERGOGNA!!!!

Pericle Farris
Vicepresidente Apri

INCONTRO CON MICHELE COPPOLA

L'Apri presenta le proprie iniziative



Venerdì 22 aprile una delegazione della nostra associazione ha potuto incontrare ufficialmente il candidato sindaco di Torino Michele Coppola, presentato dalla coalizione di centro-destra ed attuale assessore regionale alla cultura. La nostra delegazione era formata dal presidente Marco Bongi, dal consigliere Mimma Mazzola, dal delegato zonale di Collegno Oscar Spinello e dal rappresentante dei volontari Walter Perosino.

L'incontro rientra fra le consultazioni ufficiali che il sodalizio sta portando avanti nei confronti di tutte le forze politiche, senza alcuna logica di schieramento. Siamo anzi in attesa di un analogo

appuntamento anche con i candidati del centro-sinistra Piero Fassino e del cosiddetto "terzo polo" Alberto Musi. Il colloquio con Michele Coppola è stato assai cordiale. Era presente anche il capolista e consigliere uscente Tronzano. La cosa che ci ha fatto indubbiamente più piacere è stato constatare il pieno accoglimento, nel programma ufficiale della coalizione, di una nostra proposta caldeggiata da molti anni. Si tratta della creazione del cosiddetto "disability manager", ovvero una figura tecnica, nello staff del sindaco, che dovrebbe avere il compito di coordinare, armonizzare e controllare tutti i provvedimenti amministrativi, emanati dai vari assessorati, che possono avere, in qualche modo, un rapporto con i portatori di handicap.

Al termine del colloquio il candidato sindaco ha diramato un comunicato stampa ufficiale sull'avvenimento, segno questo, della particolare importanza attribuita alla nostra associazione.

FANTASIA: LA CITTÀ CHE NON C'È

I DIVERSI VOLTI DELLA RIABILITAZIONE DEI DISABILI VISIVI

Quanto c'è di vero nelle parole del vicepresidente Pericle Faris nell'articolo apparso nel numero 6 di "Occhi Aperti"! In sintesi ha impresso col grandangolo una condizione di difficoltà a districarsi fra gli innumerevoli ostacoli che chi ha una disabilità visiva deve affrontare ogni giorno.

Non voglio ripetere in chiave diversa ciò che l'amico Pericle ha già espresso e peraltro molto bene, ma seguire il filo e cogliere l'occasione di ribadire come sia importante nel quotidiano la riabilitazione nella mobilità in autonomia. Il termine riabilitazione sta nella duplicità di percorso al quale una persona con disabilità visiva può trovarsi a dover affrontare: abilitarsi se fa delle scelte nuove e riabilitarsi se deve affrontare con strumenti diversi ciò che già conosce.

Sappiamo sulla nostra pelle, che i limiti che la nostra disabilità pone dobbiamo superarli man mano che si presentano, ma non sempre abbiamo gli strumenti per poterlo fare. Proviamo ad immaginare di entrare in un mondo fantastico, in una città accessibile anche ai non vedenti, e tre persone che in questa città ci

vivono e che, purtroppo, stanno vivendo per motivi e modi diversi la perdita della capacità visiva: uno la perde progressivamente per una patologia, uno nasce non vedente, l'altro la perde in un attimo per un incidente. I percorsi e le strategie per continuare ad essere autonomi sono diversi. Chi perde progressivamente la vista in un arco di tempo che dura anni, può riqualificare il proprio percorso di vita in modo meno traumatico, con più respiro e adattarsi al cambiamento in modo progressivo in base alle strategie che sceglierà e che gli operatori della riabilitazione sapranno trasmettergli.

In una città pienamente accessibile, dove tutti, anche chi non ha problemi di handicap, convive ogni giorno con gli "strumenti" che aiutano i disabili ad essere autonomi, chi si trova in difficoltà, tende ad utilizzarli naturalmente. Una persona che sta perdendo progressivamente la capacità visiva, nel muoversi da solo, quando si troverà sotto i piedi un percorso tattile lo terrà seriamente in considerazione, si appoggerà al "suono" dei semafori attrezzati e si affiderà tranquillo all'annuncio che gli al-



toparlanti di cui i mezzi pubblici sono dotati daranno, per avere la percezione del luogo dove si trova e dove scendere senza brutte sorprese. È ovvio che queste persone possono riabilitarsi, in base alle proprie capacità personali, ed all'aiuto di operatori qualificati in materia di mobilità in autonomia, mantenendo gli equilibri tra il progredire della patologia e l'acquisizione di sempre maggiori capacità di orientamento e mobilità in un ambiente che non cessa mai di essere

quello di sempre, in una rassicurante continuità di dominio del territorio. Diverso è il discorso per chi non ha mai visto e quindi deve imparare tutto (abilitarsi), dalla percezione di sé nello spazio alle strategie di percezione attraverso gli "strumenti" per la mobilità. Egli non può oggettivamente fare da solo, ma ha bisogno di una persona qualificata che lo renda "abile" a percepire l'ambiente in cui vive ed a conoscere la città e gli strumenti a disposizione per rendersi il

più possibile autonomo e padrone del territorio. La differenza fra chi nasce cieco e chi perde la vista in modo improvviso nel corso della propria vita è che, nella persona che ha visto, rimane la memoria delle cose ed il suo modo di percepire l'ambiente. Anche se utilizza i sensi residui alla vista, la percezione riconduce ad una memoria visiva. Questo vale sia per il ricordo di sé nello spazio, ma anche per i pericoli che ha imparato

a conoscere. Quindi, anche lui deve "abilitarsi" ad una percezione extravisiva e lo deve fare senza una transizione adattiva tra il vedere e il non vedere.

In questa riflessione si evidenzia come sia fondamentale superare i limiti percettivi che soprattutto la nostra società pone nell'ambiente, come è importante considerare che per le persone con disabilità visiva l'abilitazione e la riabilitazione sono componenti di con-

tinuità nella vita di ogni giorno. L'interruzione di questa continuità può, in maniera variabile a seconda della persona, favorire una regressione nelle capacità di autonomia. La riabilitazione deve partire dall'acquisizione dell'autonomia nella mobilità. Questo permette di consolidare tutte le altre autonomie nella vita dei doveri come la scuola o il lavoro, ma anche nel tempo libero a completamento dell'integrazione sociale

delle singole persone. Morale della "favola": si può ben comprendere quanto sia basilare per la riabilitazione delle persone disabili della vista avere una continuità di percezione dell'ambiente per poter vivere il più possibile autonomi. Purtroppo per ora è possibile solo nella città che non c'è; in quel mondo che è solo fantasia.

Angelo Costantino Sartoris
Vicepresidente Apri

DISAGI IN PIAZZA CARDUCCI

Arriva la metro al Lingotto... ma le fermate sono inaccessibili!

È stato finalmente aperto il nuovo tratto della metropolitana torinese che congiunge la stazione ferroviaria di Porta Nuova al centro fieristico del Lingotto. Lungo il tragitto, fra l'altro, si trova la nostra sede operativa che risulta vicina alla fermata "Carducci". Dobbiamo però purtroppo constatare, come più volte già rilevato in passato, che ben poco è stato fatto per favorire l'accesso alla struttura da parte dei disabili visivi. Nei giorni scorsi, dunque, la nostra associazione ha ancora una volta fatto sentire la propria voce attraverso un comunicato stampa ed un servizio fotografico ripreso dai quotidiani "Il Giornale" e "Cronaca Qui", dal settimanale "Vita" e dal TG3-Piemonte. Riportiamo, qui di seguito, il comunicato stampa e restiamo in attesa di qualche risposta.

Arriva la metropolitana al Lingotto: gran bella cosa certamente e grandi feste in piazza come sempre! Per i non vedenti, però, l'accesso alle stazioni resta una chimera! E sono pure le stazioni di gran lunga più importanti per loro, in quanto, nei pressi di piazza Carducci, hanno sede alcuni dei servizi cittadini più utilizzati dalla categoria: il Centro Documentazione Non Vedenti con annessa biblioteca Braille, la Scuola Media Statale "Elene Keller", erede di quella inserita nell'ex-istituto per ciechi, e la sede di due associazioni che si occupano di disabilità visiva.

"Fin dall'inizio della progettazione" - afferma Marco Bongi, presidente dell'Apri - "avevamo chiesto la realizzazione di un sottopasso pedonale che consentisse di attraversare in sicurezza il trafficatissimo corso Bramante. L'assessore Sestero si oppose ma ci assicurò che sarebbero stati posti in essere altri dispositivi come semafori sonori, piste tattili interattive, attraversamenti protetti. Oggi, come purtroppo quasi sempre, dobbiamo constatare che ben poco è stato fatto".

Di semafori sonori, naturalmente, neppure l'ombra, le piste tattili non sono interattive e, per giunta, non raggiungono neppure l'attraversamento di corso Bramante. Non parliamo poi delle griglie metalliche sul pavimento. Sono piazzate nel bel mezzo dei percorsi riservati ai non vedenti impedendo, quando va bene, al bastone bianco di scorrere.

Situazione, se possibile, ancor più desolante alle fermate Dante e Lingotto. Qui le piste in superficie sono completamente assenti.

Nulla di nuovo sotto il sole dunque! E pensare che fra qualche settimana i medesimi personaggi avranno pure l'impudenza di venire a fare la fila presso le nostre associazioni, con pacchi di santini e gran proclami di solidarietà!".

L'INFORMAZIONE DEVE ESSERE SENZA BARRIERE



quotidiani, scegliendo la testata e l'articolo.

A questo punto occorre evidenziare che proprio il giorno antecedente al convegno è stato inaugurato www.diversamente.it, il nuovo blog del sito Repubblica.it interamente dedicato al mondo della disabilità e curato dal giornalista Carlo Chianura.

Anche il progetto "Uni Leo 4 Light" dei Leo Club Italiani, illustrato da Ilaria Arcangeli, sta andando nella direzione della gratuità all'accessibilità allo studio per le persone cieche ed ipovedenti, perché ha dotato le biblioteche di 26 Università Italiane di strumenti tecnologici, come macchine di lettura, display braille e computer con sintesi vocali.

Tuttavia, manca pur sempre "una rete integrata in cui gli internauti e coloro che hanno difficoltà ad accedere all'informazione e all'informatica possano dialogare aggiornandosi continuamente" ha affermato Giorgio Bellomo dell'Aspi, associazione che promuove lo sviluppo informatico a favore dei disabili e che ha creato il progetto "Informazione senza barriere".

Insomma, pare proprio che ci sia una conver-

Sono tanti quelli che parlano di globalizzazione del lavoro, delle risorse e della cultura, ma ancora troppo pochi quelli che si interrogano sull'impatto e sul giovamento che la globalizzazione ha e dovrebbe avere sul piano dell'inclusione sociale di tutte le persone nel mondo.

Come sarà possibile riuscirci proprio ora, in Italia, in un periodo di crisi e di tagli alle politiche sociali? Se ne è discusso lo scorso sabato 22 gennaio a Torino, nel corso del convegno nazionale dal titolo "L'informazione senza barriere: programmi e servizi gratuiti per il libero accesso dei ciechi ai computer e alla cultura", promosso dall'Apri (Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipove-

denti) in collaborazione con il centro Efesto di Padova, Ierfop e Unione Ciechi d'Europa. Il convegno ha posto al centro del dibattito una sfida sociale: il cambio di passo sulle politiche dell'inclusione.

Si tratta di una ventata d'aria nuova che potrà, attraverso la realizzazione di programmi ad hoc per computer e servizi, portare ad una maggior indipendenza e autonomia per le persone svantaggiate con il conseguente beneficio per l'intera collettività.

Al centro di questa rivoluzione cultural-informativa, che è anche un'ambiziosa strategia, ci sono proprio le persone ipovedenti e cieche che si stanno mobilitando ed impegnando in prima

linea, sia come attivisti nelle associazioni di volontariato sia con altri incarichi nel sociale e nella politica.

In particolare, Guido Ruggeri, di Roma, Simone Dal Maso di Padova e Gianluca Casalino, di Como, sviluppatori di software e open source gratuiti, e altri informatici stanno mettendo a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per creare autentici spazi di libertà per le persone che hanno difficoltà nella visione e nella vista, attraverso l'utilizzo del computer.

Anche il Progetto "Spazio Edicola" permetterà ai ciechi che dispongono di un computer con sintesi vocale di leggere comodamente dalla propria postazione più giornali e

genza di energie sull'argomento. Lo studio, la lettura, il sapere e l'informazione sono alla base di un pieno sviluppo della società, della democrazia e tutto ciò potrà avverarsi solo se i protagonisti di questo sviluppo informatico sapranno raccogliere questa coraggiosa iniziativa.

E' una sfida coraggiosa che mette in imbarazzo alcuni settori pubblici e privati, ma anche le associazioni, che dovranno fare lo sforzo di migliorare il loro compito di tutela e rivendicazione dei diritti nell'ottica di una rappresentanza consapevole.

"Occorre vigilare sulla spesa pubblica. Una gran quantità di risorse viene sprecata per foraggiare a pioggia le cosiddette associazioni stori-

che, gli stessi fondi potrebbero essere dirottati più efficacemente nello sviluppo delle tecnologie volte a favorire una maggiore autonomia di non vedenti ed ipovedenti" sostiene Marco Bongi, presidente dell'Apri e vice-presidente dell'Unione Ciechi d'Europa.

Il ruolo delle associazioni dei disabili dovrà ammodernarsi nell'ottica di maggior responsabilità pubblica. Oltre alla mission di rappresentanza, intesa come interpretazione degli interessi, preferenze e aspettative specifiche dei disabili, occorrerà avere la competenza di tradurre quelle preferenze e quei bisogni in decisioni pubbliche aggiungendoci anche il requisito della responsabilità sociale. Così come è avvenuto per il movi-

mento sindacale, anche il movimento dei disabili dovrà crescere su questi aspetti. Al vecchio modello di difesa ad oltranza di diritti acquisiti, si sta ora affermando il pensiero del coinvolgimento responsabile nelle decisioni pubbliche.

Riflettiamo, per esempio, sulla politica degli ausili e protesi forniti gratuitamente dalla Pubblica Amministrazione per ridurre forme di disabilità, migliorarne la capacità di autonomia, mobilità e comunicazione. Ebbene, nonostante le pratiche siano faragginose e intrise di mala burocrazia, sono molti i disabili che richiedono questi strumenti, ma molti di essi restano nel cassetto sottoutilizzati o ignorati.

"Attualmente l'assistenza protesica è regolamen-

tata dal nomenclatore tariffario (D.M. della Sanità n.322 del 27 agosto 1999) ed è ovvio che avere come riferimento uno strumento legislativo fermo al secolo scorso risulti un vero spreco in un settore sempre in evoluzione com'è quello dell'innovazione delle tecnologie e di internet" sostiene Maria Carla Mideni che, parlando dell'esperienza in Veneto, regione all'avanguardia su questo aspetto, ha sottolineato l'importanza di un processo di revisione del tariffario.

Il dibattito del 22 gennaio è stato concluso dall'On. Raffaele Farigu, Presidente Unione Ciechi d'Europa, dicendo che, il 23 dicembre 2010, anche l'Unione Europea si è pronunciata in tale direzione con il processo di ratifica della Convenzione ONU, poiché ha affermato il principio della totale accessibilità alle persone disabili per le prossime elezioni per il Parlamento Europeo. In aggiunta a questa strategia, che dovrà essere inserita nell'European Accessibility Act nel corso del 2012, c'è poi il capitolo dell'accessibilità universale ai beni e servizi e quello del lavoro, per il quale risuona l'idea di un possibile Patto sulla Disabilità da stipulare tra datori di lavoro e la classe lavoratrice.

L'UNIONE CI OSSERVA...

L'Unione Ciechi ci osserva, giudica le nostre iniziative e con malcelata invidia commenta il convegno organizzato dall'Apri a gennaio sulle barriere informatiche. Le sparate dei "cugini" approdano prima su internet e successivamente su Uici 011, il loro giornalino, con un articolo a firma Francesco Fratta. L'autore ne ha per tutti: relatori poco preparati, ospiti non pertinenti, mancato invito ai responsabili dell'Unione e via di questo passo. Fratta risparmia le polemiche soltanto per il buffet di mezzogiorno, infatti sembra l'abbia apprezzato particolarmente. Ma di questo aspetto non se ne trova traccia nei suoi scritti.

E' troppo facile smontare pezzo per pezzo le sterili argomentazioni provenienti da Corso Vittorio. L'abbiamo già fatto, e chi fosse interessato può leggere la nostra replica sul gruppo facebook "Apri Onlus". In questa sede ci limiteremo a riportare i risultati ottenuti: circa 300 partecipanti provenienti da tutta l'Italia, una giornata di aperto confronto tra utenti e produttori di ausili e un notevole risalto ottenuto sugli organi d'informazione che, una volta tanto, hanno dedicato spazio ai problemi dei non vedenti circa l'accessibilità ad internet. Ulteriori commenti rischierebbero di farci apparire pedanti come coloro che ci criticano.

La Redazione

Jolanda Bonino
Consigliera Apri

ASSOCIAZIONE "IL CROGIOLO": NESSUNO ESCLUSO

IDEE SEMPLICI PER UN GRANDE PROGETTO

L'associazione di promozione sociale "Il Crogiolo" nasce come qualsiasi associazione: quattro ragazzi con idee comuni decidono di creare un progetto. Un progetto nell'ambito del quale ogni aderente possa esser complice e protagonista.

Le idee sono molto semplici: le persone, la partecipazione e la società. Da qui l'obiettivo: fornire alle persone opportunità di partecipazione alle possibilità offerte dalla società, restituendoci il principio che essa è qualcosa di reale, è ciò di cui facciamo parte tutti, nessuno escluso, che gli individui non sono, come invece ci viene detto più o meno inconsapevolmente o indirettamente, isole in un mare di altre isole. La neo-nata associazione "Il Crogiolo" si prefigge di ottemperare a questi principi, di porli in atto; probabilmente peccando un po' di presunzione, ma, d'altronde, non ne vale forse la pena?

Coerentemente alla consapevolezza della difficoltà sopra esposta, l'associazione si pone nella condizione di massima apertura nei confronti di possibili cooperazioni. Auspicata e perseguita sarà quindi l'azione in sinergia con le diverse realtà già esistenti. La

compartecipazione, la collaborazione e la mutualità saranno gli strumenti principi per creare e sviluppare opportunità, le cui finalità saranno quelle di unificare e rendersi consapevoli che ogni persona, ogni associazione, ogni ente persegue lo stesso obiettivo: il nostro benessere come individui partecipi della nostra società. L'assistenza alle persone nelle attività

di studio, di svago, d'interazione, la creazione e la partecipazione a eventi e, successivamente, la formazione di gruppi di automutuo-aiuto, il tutto coadiuvato dall'ausilio di operatori cui sarà fornita adeguata formazione, sono i mezzi che l'associazione di promozione sociale "Il Crogiolo" metterà a disposizione di chi vorrà entrare in contatto con essa.

Ringraziamo quindi l'associazione Apri nella figura del presidente Marco Bongi, che ci permette oggi di avere questo spazio per poter presentare il progetto e rendere nota la nostra esistenza, dimostrando la condivisione dei principi e dello spirito che ci anima. Altro non rimane che mettere alla prova le idee e le capacità del "Crogiolo", col migliore augurio che possa avere successo, dimostrandone la validità di mezzi e valori, oltre alla validità di ciò che ognuno di noi può fare per tutti. Nessuno escluso.



LUISA HA VINTO LA SUA BATTAGLIA!

Con grande piacere abbiamo appreso che la nostra socia Luisa Cantamessa, di cui ci siamo lungamente occupati nel mese di ottobre 2010 a proposito della vicenda fisioterapisti, ha ottenuto piena giustizia nel ricorso che la opponeva al medico legale dell'ASL di Novara.

Come infatti molti ricorderanno, la studentessa, dopo aver brillantemente superato, senza alcuna riserva di posti, la preselezione per l'ammissione al corso universitario, si era vista limitare le attività di tirocinio proprio a causa dei suoi problemi visivi.

Oggi il medico competente in secondo grado, lo SPRESAL di Biella, ha corretto il primo pronunciamento dichiarando Luisa assolutamente idonea a tutte le attività. Si tratta di una vittoria di Luisa che potrà avere effetti benefici per tutti. Ci complimentiamo dunque con la nostra socia astigiana e la incoraggiamo a proseguire il suo cammino di studio.



"CON IL TELELAVORO È CAMBIATA LA MIA VITA"

LA STORIA DI VITTORINO BIGLIA, CENTRALINISTA DELLA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Lavorare comodamente seduti nel salotto di casa è il sogno di molti italiani. Vittorino Biglia l'ha realizzato da due anni e mezzo. Fa due passi dalla camera da letto al soggiorno per raggiungere la sua postazione, ed è in grado di smistare tutte le telefonate della principale sede torinese della Monte dei Paschi di Siena. Vittorino, 50 anni, sposato e padre di due figli, è cieco assoluto per colpa della Retinite Pigmentosa, una grave malattia della vista.

Dopo ripetute richieste ai dirigenti dell'Istituto di Credito, di cui è dipendente da 25 anni, è riuscito a conquistare la possibilità di lavorare direttamente nella sua abitazione di Cascine Vica a Rivoli.

"Prima era un bel problema - racconta senza tanti giri di parole - dovevo andare nella sede di via Bogino a Torino, perché le altre più vicine di Rivoli e Collegno non erano in grado di ospitare adeguatamente un cieco". Tutte le mattine la sveglia alle 6.30 con la consapevolezza di dover dipendere dai propri famigliari per raggiungere il posto di lavoro.

"Per mia moglie era un inferno - ammette - da Rivoli mi portava in macchina in centro a Torino, poi doveva tornare a Givoletto dove lavora. E la sera, al ritorno, la stessa interminabile trafila". Una vera e propria odissea, ancora più complicata nei giorni di pioggia e neve.

E in questo senso le istituzioni hanno fatto ben poco. Infatti i residenti del Comune di Rivoli, nonostante le proteste, non possono usufruire dei cosiddetti "buoni taxi" a differenza dei non vedenti torinesi.

Ma adesso la musica è cambiata, e non certo grazie all'amministrazione comunale. "Tre anni fa è stato avviato il primo progetto pilota della Monte dei Paschi - spiega - ad un dipendente cieco di Ferrara hanno dato il permesso a lavorare da casa. Dopo pochi mesi è toccato a me, e la mia vita è cambiata in meglio".

Meno stress, meno problemi e soprattutto, almeno per il lavoro, non dipende più dai famigliari. "Le mansioni invece non sono cambiate - racconta - le mie responsabilità sono le stesse di prima, così come la durata dei



turni. Grazie ad un computer aziendale dotato di sintesi vocale riesco a smistare le telefonate che arrivano in via Bogino. Se ti ricordi a memoria l'interno passi direttamente la telefonata, altrimenti digiti nome e cognome della persona desiderata per trovare il suo numero".

Il traffico telefonico è online, e passa attraverso il Sistema Voip che consente di chiamare utilizzando la rete internet. E anche tutti gli altri aspetti del lavoro si risolvono con un semplice click. Ad esempio le comunicazioni con i superiori, l'invio di documentazione o

le richieste di permesso che negli ultimi due anni sono drasticamente diminuite. "Ho fatto pochissime assenze - conferma Vittorino - spesso anche se ho qualche linea di febbre lavoro lo stesso". D'altronde può comodamente rispondere al telefono in pantofole e pigiama.

Insomma, l'esperienza del telelavoro è una scommessa vinta sotto tutti i punti di vista.

Resta la speranza per tutti gli altri lavoratori ciechi di ottenere la stessa opportunità capitata a Vittorino.

Stefano Bongi

"UN ANNO DI VITA DA CANI"

IN EDICOLA L'ULTIMA FATICA LETTERARIA
DI DAVIDE CERVELLIN

“Un anno di vita da cani”, l’ultima fatica letteraria di Davide Cervellin, è il più bello tra i libri di saggistica e narrativa, che ormai s’allungano sullo scaffale della sua libreria. Il testo, in apparenza piano, procede secondo il metodo psicoanalitico delle libere associazioni: non dare ordine ai propri pensieri, lasciarsi andare, esponendo le cose come s’affacciano alla mente.

“Così l’inconscio, riaffiorando dal profondo di sé, si fa parola e compone in un quadro coerente i tasselli dell’anima: fatti d’un dentro e d’un fuori; d’un passato e d’un futuro, che, storicizzati, riacquistano dimensioni precise. Davide e Roy, il cane che del primo è guida fedele e creativa, escono di casa alle luci dell’alba; tra il morire dell’estate ed i primi sentori d’autunno. Dopo che la neve è caduta. O la pioggia. O mentre la nebbia avvolge il paesaggio. Per le strade attorno casa oppure altrove, in virtù del ricordo. Col gusto d’una libertà, che ancora per un pò non s’arrende alla monotonia e all’affanno del quotidiano. Pochi come Cervellin sono concreti nel ragionare,

pragmatici nell’agire. Ma il ragionare e l’agire si consolidano in lui tramite la sensualità appagata con cui si serve dei cinque sensi, anche di quello della vista: di cui la cecità l’ha in apparenza privato, ma che il pennello dell’immaginazione gli ha restituito, amplificandola. Il lettore è il terzo incognito, che Davide e Roy rendono partecipe delle loro scoperte. Avvolgendolo nello splendore della natura, lo obbligano a cogliere particolari, che ai più sfuggono: i funghi cresciuti nell’erba... l’aria, che profuma di calicantus, di mentuccia, di pane appena cotto, mentre due picchi compongono su una corteccia d’albero una sinfonia nuova. Nell’imprenditore fecondo, che Cervellin è divenuto negli anni, si ridesta il contadinello, che ha interiorizzato nell’infanzia millenni di saperi legati alla terra. Il libro è anche vocabolario di detti, tradizioni, ricette agresti, che la nostalgia dell’autore rievoca senza inchiodare l’esistenza ad un passato per sempre perduto. Nutrendosi, anzi, dell’evoluzione stupefacente della scienza e della tecnica: “mi piace il ricordo del grano e della



mietitura come si faceva quand’ero fanciullo, ma mi piace di più pensare alla creatività dell’uomo e alla sua intelligenza che ha saputo automatizzare questi processi”. Così Cervellin riunisce in una teoria e pratica; poesia e prosa; emozioni ed azioni. Essendo poi l’uomo sanguigno ed irruento, non cerca di attenuare la veemenza di polemiche, di cui s’assume piena responsabilità. Così, le riflessioni, che i più fanno solo mentalmente, per paura di sottrarsi al conformismo imperante, nel libro si fanno invettive senza censura e senza timidezze. Ce n’è per tutti: per i politici avidi di denaro, potere e protagonismo, per la burocrazia che soffoca, per la sanità che cura le malattie gravi, ma dimentica il benessere del cittadino, per chi s’arricchisce pronunciando inutili discorsi, mentre il povero si spezza la schiena per assicurarsi il pane. Cervellin detesta il funzionamento della società

d’oggi, la deresponsabilizzazione dei giovani ed il lassismo dei genitori. I vincoli, cui deve sottostare, lo soffocano, lo mandano su tutte le furie. Eppure, la sua visione del mondo rimane improntata alla speranza ed all’ottimismo. “Cibivagando”, www.cibivagando.com, è la seconda, deliziosa parte del libro: un vademecum di ristoranti e trattorie, scoperti per caso o ricercati con tenacia, che l’autore ha conosciuto in giro per l’Italia. Ogni indirizzo descrive un mondo, i suoi abitanti, i suoi arredi, i suoi sapori, odori, umori. Non è una guida da consultare all’occasione, perché, ancora una volta, Cervellin ti obbliga a sederti a tavola con lui; ti propone i menù più stuzzicanti, le trasgressioni culinarie più erotiche. Così che alla fine il lettore si abbandona, sazio e gratificato, ad un anno di vita con un cane. Ma non certo da cani.

Adina Agugiario

SOFTWARE OPENSOURCE

Sono ormai parecchi anni che nel campo dell'informatica e dei programmi per computer, si fa un gran parlare di software opensource. Opensource significa in buona sostanza "software libero" e, conseguentemente, gratuito.

Oltre a questo, il termine indica anche la possibilità, per chiunque abbia nozioni di programmazione, di accedere al codice, di modificarlo secondo le proprie esigenze. Questo genere di programmi si presta ad essere utilizzato sia ad uso personale sia in ambito aziendale, abbattendo considerevolmente i costi per quel che concerne computer e programmi in dotazione.

Ad esempio, sono moltissime le aziende e i privati che preferiscono utilizzare OpenOffice, piuttosto di Microsoft Office, per i motivi espressi sopra.

Fino a poco tempo fa, i non vedenti erano costretti ad avvalersi sempre di programmi a pagamento per gestire il proprio pc. Tra l'altro, i costi risultavano decisamente alti, perché non era possibile fruire di programmi che costassero meno di 1000/1500 euro, per quel che concerne le soluzioni più semplici, fino ad arrivare anche oltre i

2000 euro per i sistemi operativi professionali.

Fortunatamente, oggi possiamo parlare di un progetto, interamente gratuito, libero e opensource, che permette al non vedente di utilizzare il computer senza dover sobbarcarsi spese aggiuntive.

Nvda (NonVisual desktop access) è uno screen reader per i sistemi operativi Windows che permette ad un non vedente di interagire con il computer, ricevendo le informazioni attraverso una sintesi vocale o un display braille e permettendo quindi l'accesso al sistema operativo ed a numerose applicazioni di terze

parti. Con questo programma le persone disabili della vista avranno la possibilità di utilizzare il computer in completa autonomia, senza dover pagare alcunché per l'acquisto di uno screen reader, dovendo, di conseguenza, sostenere soltanto i costi necessari all'acquisto di un pc ed, eventualmente, quelli relativi ad una sintesi vocale di qualità.

Il programma è in grado di funzionare direttamente da una chiavetta USB, permettendo quindi anche l'accesso a qualsiasi computer e fornendo un'elevata autonomia in tal senso. Le operazioni che si possono compiere

sono le più comuni, come gestione del sistema, posta elettronica, lettura e scrittura di documenti, navigazione sul web, ascolto di mp3 e musica in generale, etc...

Nvda è completamente in italiano, sia per quanto riguarda l'interfaccia utente che per la manualistica.

Per l'Italia, il sito di riferimento è <http://www.nvda.it>.

On line è possibile reperire ogni genere di informazioni sul progetto, effettuare domande sul suo funzionamento e contribuire al suo sviluppo tramite donazioni.

Simone Dal Maso



INTEGRAZIONE SCOLASTICA



Nella Regione Veneto, spetta alle Province promuovere, coordinare, incentivare ed assicurare, "in armonia con la programmazione regionale, nel territorio di loro competenza e in linea con la realizzazione del piano di zona gli interventi sociali relativi ai non vedenti", (artt. 131, comma 1, L.R. 13 aprile 2001, N. 11 e 34 L.R. 17 gennaio 2002, N. 2).

Sulla scorta di queste norme, è stato sottoscritto, nel maggio 2007, dal Presidente della Provincia di Treviso, dai Direttori Generali delle tre Aziende U.L.S.S. in cui il territorio è ripartito, dai Presidenti delle Conferenze dei Sindaci, in rappresentanza dei Comuni aderenti alle Conferenze, dai Dirigenti delle Scuole Statali di ogni ordine e grado, dai Rappresentanti della F.I.S.M. e F.I.D.A.E. su delega delle Presidenze delle Scuole Paritarie di

ogni ordine e grado un accordo di programma, in ossequio a quanto previsto dall'art. 27 L. n. 142/90, del quale la Provincia di Treviso, in quanto accordo provinciale, ha il compito del coordinamento. Secondo l'accordo, "l'Amministrazione Provinciale, negli ambiti di propria competenza, assicura gli interventi di "integrazione dei minorati sensoriali nelle scuole di ogni ordine e grado e comunque sino al conseguimento di una qualifica professionale" e segnatamente: "opera, prevalentemente in ambito domiciliare, sostenendo i progetti individuali di integrazione e facilitazione della comunicazione; sostiene e promuove attività formative e di aggiornamento per la qualificazione delle predette attività; si impegna (...) a contribuire, a fornire (...) materiali didattici, attrezzature, tecnologie ed ausili specifici per favorire l'autonomia dei soggetti con disabilità sensoriale; provvede a nominare personale addetto alla comunicazione che presta servizio, di norma, in orario extra-scolastico", ma "anche in orario scolastico all'interno della scuola, secondo le indicazioni contenute nella C.M.262/88". "Il

personale addetto alla comunicazione – precisa ancora l'accordo - collabora con la scuola e la famiglia per migliorare l'autonomia e la comunicazione e per superare le difficoltà di apprendimento dovute alla minorazione sensoriale".

I vantaggi dell'attribuzione delle competenze ad un Ente quale la Provincia anziché, come è in altre Regioni, al Comune, sono evidenti. Vi è anzitutto uniformità di trattamento, poiché soggetti che si trovano in identiche condizioni ricevono prestazioni fra loro eguali: non sempre, invece, quando tali prestazioni sono erogate dai Comuni, questo accade e si generano disuguaglianze di opportunità e di risultati, con buona pace delle norme costituzionali, che garantiscono un trattamento uguale per tutti anche in materia di istruzione (cfr. artt. 2, 3 comma 2, 34, 117 lettere m e n).

In secondo luogo, non sempre laddove competenti sono le amministrazioni comunali – che in taluni casi riguardano parti del territorio provinciale alquanto circoscritte e quindi con risorse disponibili assai minime - è stato costituito quel sistema territoriale integrato

per sostenere i progetti d'inclusione scolastica; e viceversa, il riferimento ad un'unica responsabilità, qual è appunto quella della Provincia, dovrebbe far superare la sconsiderata frammentazione degli enti coinvolti nei processi decisionali, dando vita ad una rete istituzionale capace di offrire agli alunni con disabilità e alle loro famiglie un servizio di qualità.

Infine, anche eventuali associazioni chiamate a tutelare gli interessi degli alunni ad esse iscritti si troverebbero a collaborare con un unico Ente anziché con molte Amministrazioni, con evidenti vantaggi in termini anche di tempi e di risorse da impiegare.

Ecco le ragioni che mi portano a preferire di gran lunga le realtà in cui competenti sono le Province: i Comuni – come l'esperienza della mia città insegna – possono così prendere parte ad ogni iniziativa loro spettante o devoluta, ma coordinati da un'entità dotata sicuramente di risorse materiali ed umane maggiori e dunque in grado di dar vita a quelle buone prassi inclusive di cui oggi tanto abbiamo bisogno.

Lorenza Vettor

UNO STUDIO OCULISTICO PER IL CONGO

CONTINUA CON PROFITTO IL GEMELLAGGIO SOLIDALE CON LA REPUBBLICA AFRICANA



Il presidente APRI Marco Bongi e l'incaricato piemontese dell'ADESCOPHA Lubaki Baffuidi 'Nsoni

Inizia a diventare concreto il ponte di solidarietà attivo fra i disabili visivi di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, e i loro fratelli piemontesi aderenti all'Apri-onlus. Nei mesi scorsi, infatti, è ufficialmente partito il primo furgone pieno di aiuti. E' stato inviato uno studio oculistico completo, donato dal Comitato Scientifico dell'associazione, presieduto dal dott. Luigi Fusi, ed altre attrezzature d'avanguardia in vista dell'allestimento in Congo di un vero e proprio centro di riabilitazione funzionale visiva. "Oltre agli stru-

menti prettamente medici" ha dichiarato il presidente dell'Apri Marco Bongi "abbiamo donato alcune macchine dattilobrilie, quattro video-ingranditori ed una fornitura completa di carta per la scrittura tattile". Il rapporto di collaborazione fra l'Apri-onlus e la Adescopha, organizzazione che rappresenta i ciechi del Congo, è nata nella primavera scorsa a seguito di una missione conoscitiva del presidente Bongi in Africa. In tale occasione erano

stati incontrati vari esponenti del governo congolese ed i rappresentanti delle Ong operanti nel settore della disabilità. "Durante quei diciotto giorni di aprile" rammenta ancora Bongi "ho potuto ben rendermi conto della gravità della situazione. I non vedenti sono quasi un milione e vivono completamente emarginati dalla vita sociale. Esistono ancora malattie terribili come il tracoma e l'oncocercosi: le guerre e le mine hanno causato inoltre la perdita della

vista di migliaia di persone". Per questo l'Apri, realtà assai attiva in Piemonte nel campo della riabilitazione visiva, ha cercato, nei limiti delle proprie possibilità, di rispondere all'appello proveniente da quella terra lontana e martoriata. Chi volesse contribuire alla raccolta di materiali per le prossime spedizioni, potrà versare un'offerta sul c.c.p. n. 11 33 21 03, intestato ad Apri-onlus e precisando nella causale: "Pro non vedenti congolesi".

Ulteriori informazioni sul sito internet www.ipovedenti.it e sul gruppo facebook "Apri onlus". Per informazioni contattare il numero 360.771993.

AIUTARE AD AIUTARSI

I GRUPPI



Le persone ipovedenti e non vedenti, con disabilità visiva congenita oppure acquisita, non sono automaticamente portatrici di problemi psicologici, come vorrebbe un'equazione.

E' corretto invece affermare che la disabilità visiva, in special modo se acquisita, può determinare in varia misura sofferenze di tipo psicologico dovute principalmente alla limitazione delle autonomie personali, ai cambiamenti di abitudini, ruoli ed immagine di sé e, non in ultima istanza, riconducibili alle relazioni non sempre semplici ed armoniose con chi vede. In particolar modo, la disabilità visiva acquisita si pone come fattore di crisi nel percorso esistenziale di una persona e, in quanto tale, possiede la forza di sollecitare le linee di tenuta dell'equilibrio psichico, evidenziando nello stesso tempo la resilienza, ossia la forza d'animo e di mente, della persona stessa.

La disabilità visiva acquisita o mutata nel tempo è colei che rappresenta, più di quella congenita e mai modificatasi nel corso del tempo, una sorta di cartina di tornasole della specifica composizione di punti di forza, fragilità e attitudini personali di ciascun individuo. Il gruppo di auto-aiuto rappresenta uno spazio privilegiato che facilita la messa a fuoco e l'emersione di tali aspetti, ponendosi prima di tutto come luogo di accoglienza, di incontro e di sostegno tra persone accomunate da qualcosa di simile e contemporaneamente diverso in ciascuno. Il gruppo permette di primo acchito una ampia condivisione delle informazioni; che si tratti di suggerimenti specifici o idee o valori, ciascun membro del gruppo può apportare un suo particolare contributo, mentre l'operatore a sua volta porterà al gruppo informazioni che, combinate con quelle di tutti gli altri, rappresenteranno una risorsa preziosa per tutti i partecipanti (Shulman, 1992). I partecipanti possono esprimere liberamente le proprie idee, metterle in discussione e modificarle oppure rinforzarle. Il gruppo tende a ricreare nel proprio micro-ambiente la "cultura" sperimentata dai partecipanti al di fuori di esso, arrivando a parlare anche delle "cose

difficili" o addirittura degli argomenti "tabù" (potere, sesso, dipendenza...). Inoltre, la scoperta di condividere certi sentimenti con altri può essere l'occasione in cui il partecipante decide di attuare processi di cambiamento fino ad allora non pensati o valutati come inattuabili. Per quanto riguarda invece il sostegno emotivo reciproco, l'essere accettati ed il sentirsi accuditi nel gruppo può essere, nei momenti difficili, una decisiva fonte di aiuto.

Un'assai frequente aspettativa verso il gruppo è che i partecipanti possano trovare soluzioni ai propri problemi. Benché questo non sia sempre così linearmente possibile, ciò che è invece sicuro è il ricevere dal gruppo il messaggio e l'incoraggiamento ad andare avanti e perché farlo, quand'anche, altresì grazie all'aiuto del conduttore, vengano proposte e sviluppate vere e proprie capacità di problem-solving, soprattutto in riferimento a circostanza problematiche specifiche (es: come comportarsi quando si perde l'orientamento per strada, come spiegare con chiarezza ed efficacia a chi vede le proprie caratteristiche visive onde evitare ambiguità relazionali e spiacevoli malintesi, etc.).

In questo senso, spesso il gruppo di auto-aiuto può diventare una sorta di palestra in cui sperimentare, in condizioni di sicurezza e di assenza di critica scoraggiante, nuovi modi di comunicare e per fare le

cose in modalità alternative, ossia senza controllo visivo oppure in maniera più "polisensoriale", con o senza ausili tiftologici. Ancora, in virtù della forza del numero, nei gruppi possono emergere con buona speranza di attuazione proposte di attività o provvedimenti, che si farebbero strada più faticosamente se promossi singolarmente.

I gruppi di auto-aiuto, che l'associazione Apri ospita ed offre, nei locali di via Cellini 14, a Torino, come servizio gratuito ai propri soci, sono tre, ciascuno dedicato a differenti fasce d'età (e, dunque, a differenti bisogni e progetti di vita). Sono condotti dalla dott.ssa Simona Guida, psicologa psicoterapeuta specializzata in riabilitazione tiftologica. Il primo martedì del mese, dalle 17 alle 18.30, si riunisce il gruppo d'auto-aiuto dedicato a persone adulte e in terza età. Il secondo martedì del mese, sempre dalle 17 alle 18.30, si incontra il gruppo degli adolescenti (la conduzione è a cura di Simona Guida e Adriana Rosso, istruttrice di orientamento, mobilità ed autonomie personali), mentre il terzo martedì del mese si incontra il gruppo delle persone di età compresa tra i 25 e i 45 anni circa, dalle 17.30 alle 19. Ai gruppi degli adulti possono partecipare anche familiari ed amici vedenti. Per informazioni, telefonare alla segreteria Apri (011.6648636).

Simona Guida

VOCATEX

IL PRIMO E UNICO VIDEOINGRANDITORE PARLANTE



Il videoingranditore da tavolo che legge con sintesi vocale il testo ingrandito. Ideale per la lettura dei quotidiani grazie alla funzione del selettore di colonna che permette di scegliere quale parte del testo leggere

Vocatex può essere richiesto con il contributo della Azienda Usl di competenza con riconducibilità ai codici ISO

21.06.03.003 Videoingranditore ottico b/n da tavolo,
21.09.15.003 Sintetizzatore vocale, 21.06.06.003 sistema ICR

TIFLOSYSTEM

tecnologie e servizi per la vita indipendente delle persone disabili



Via IV Novembre, 12/B – 35017 PIOMBINO DESE (PD)

Tel. +39 049 9366933
Fax +39 049 9366950
www.tiflosystem.it
segreteria@tiflosystem.it

OCCHI APERTI INCONTRA IL DOTTOR

GUIDO CARAMELLO

PROSPETTIVE FUTURE E NOVITÀ SCIENTIFICHE

In questo numero di "Occhi Aperti" ospitiamo il dottor Guido Caramello, responsabile della Struttura Complessa di Oculistica di Cuneo, per capire quali sono, secondo lui, le ultime conquiste della scienza e le prospettive future.



Quali novità scientifiche, secondo lei, potranno giungere a breve per quel che concerne le problematiche della vista?

In considerazione del fatto che le patologie retiniche-vascolari legate all'età ed al diabete, sono nelle popolazioni più sviluppate, la prima causa di cecità, ritengo che i farmaci volti ad attenuare gli effetti ed a migliorare il quadro clinico siano la grande novità. Tra questi sarà presto disponibile Ozurdex, im-

pianto endo vitreale di desametasone a lento rilascio. Gli studi eseguiti confermano l'elevata attività come antiedemigeno nei casi di edema maculare secondario ad occlusione di ramo e della vena centrale della retina.

Qual è, secondo lei, il ruolo e l'importanza della riabilitazione visiva?

A differenza delle lesioni vascolari o traumatiche del sistema nervoso centrale e periferico, dove

la riabilitazione ha molto spazio, in ambito visivo ritengo la riabilitazione moderatamente utile, soprattutto per un recupero visivo. Diverso è l'impegno profuso verso gli ipovedenti e nell'insegnare ad utilizzare quei sistemi d'ingrandimento che possono ridare al paziente una certa autonomia sia nella visione per lontano che per vicino.

Quali sono le patologie visive gravi che, a suo parere,

si stanno maggiormente diffondendo? Perché?

Le alterazioni vascolari della vitreo retina stanno aumentando di frequenza nei territori e nazioni meno sviluppate. L'iperalimentazione è, sovente, causa dell'aumento del numero e dell'insorgenza di tali patologie. Diverso è nei Paesi in via di sviluppo, dove la cataratta ed il glaucoma sono ancora predominanti sulle altre patologie.

Ci può descrivere la struttura ospedaliera da lei diretta? Quali sono i principali problemi che andrebbero affrontati? Quanto sono lunghe le liste di attesa?

La struttura che dirigo è all'interno di una Azienda Sanitaria Ospedaliera di rilevanza nazionale. L'oculistica è punto di riferimento regionale/nazionale per i trapianti di cornea, soprattutto lamellari, e per la chirurgia non perforante del glaucoma. Disponiamo di 20 letti e di 12 letti per Day Surgery.

Il personale del reparto oltre alla caposala è composto da 15 I.P. e n. 3 Oss.

Il personale delle sale operatorie assegnate all'oculistica è di 7 unità, compresa la caposala.

Con oculisti assegnati alla mia struttura, oltre al sottoscritto, si eseguono più di 4000 interventi all'anno sull'occhio a

360°, vengono trattate tutte le patologie oculistiche, anche casi molto complessi inviati dalle strutture limitrofe e da altre regioni italiane.

Nel 2010 abbiamo eseguito 125 trapianti di cornea, più di 150 glaucomi, più di 200 interventi vitreo retinici, circa

2500 cataratte e molti altri interventi. Abbiamo poi attivato ambulatori di 2° livello per la retina medica e chirurgica, la cornea, il glaucoma, la patologia neonatale, supportati da strumentazioni all'avanguardia e da personale molto motivato.

Abbiamo poi tutti i giorni un ambulatorio per fluorangiografie, laser ed Oct.

Come giudica la possibilità di collaborazione fra oculisti e associazioni di pazienti? Conosce l'Apri? Le interesse-

rebbe collaborare con essa?

Nel nostro mestiere penso che la collaborazione sia il punto di partenza per poter crescere e fornire prestazioni all'utenza sempre di più alto livello.

Debora Bocchiardo

PREDICANDO E BACCHETTANDO PER IL BASTONE

COME E PERCHÉ ACCETTARE L'USO DI UN AUSILIO

"Che brava e con quale eleganza usi il bastone bianco!" Questi i complimenti ripetutimi più volte e in tutte le salse da diversi volontari al convegno di Retina International che si è svolto a Stresa il giugno scorso.

Erano contenti perché, accompagnandomi in giro, potevano conversare liberamente sentendosi sollevato dall'incombenza di dovermi avvertire di ogni gradino o ostacolo che si trovava sulla nostra strada.

Ero lusingata, ma di un merito che non mi sembrava mio. Il movimento ad arco e gli altri accorgimenti non erano altro che accortezze insegnatemi dalle due operatrici con le quali stavo facendo il corso di mobilità e autonomia.

Presto, però, ho cominciato a capire il motivo delle loro lusinghe nei miei confronti. Fra le

tante nuove conoscenze e amicizie nel mondo di ipovedenti e nonvedenti che sto frequentando, pochi usano il bastone bianco e pochissimi lo usano bene.

Fra buoni taxi e familiari che li accompagnano, o per pigrizia o per "figura", molti non ne vedono la necessità.

Altri lo usano a modo loro, a volte in maniera spericolata, ma se cerchi di suggerire che facciano anche loro il corso, sembra di offendere.

C'è la presunzione che un operatore non può sapere ciò che l'esperienza di una vita da non vedente insegna.

Le prime volte che scrissi su queste pagine dei meriti del bastone bianco, usavo ancora quello a punta per gli ipovedenti. Nel frattempo, ho perso molta più vista e uso quello con la ruota.

Se quello con la punta serve soprattutto per av-

vertire gli altri, quello con la ruota serve per sondare il terreno dove uno sta per mettere i piedi.

Sembro un'evangelista rompiscatole con la mia crociata, cercando di convincere tutti i ciechi che conosco a fare il corso se non l'hanno mai fatto o a farne uno di aggiornamento se l'hanno fatto tanti anni fa. La città è molto cambiata negli ultimi anni grazie alla nuova metropolitana, ai Loges e alle fermate con pensiline nuove.

Fino ad ora, sono riuscita a convertire solo

una persona al catechismo del bastone, probabilmente più per esaurimento che per convinzione. Ma poco importa perché, dopo due ore di lezione, mi ha già superato.

Usa il bastone molto meglio di me.

Chi vede meno riesce meglio ad applicare tutte le istruzioni dell'operatore basate sul tatto e sull'udito, di chi ha un maggior visus che può sfruttare per "barare".

Sandra Giovanna Giacomazzi



RIPARTE DI SLANCIO L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE "KJ"

CHI PIÙ NE HA... PIÙ NE METTA!

La "KJ+", anche quest'anno, è piena di novità, a partire dal Consiglio formato, oltre che da Roberto Vallero, Gabriella Martinengo e Laura Pavone, anche da Roberto Mancin, Nicoletta Asquino e Aldo Molinaro. Ah! E non dimentichiamo la Presidente: Ida Ammendolia.

Aspetti burocratici a parte, stanno per partire una serie di belle iniziative. Il 16 aprile verrà proposta una "cena al buio" che si svolgerà a Collegno, presso il Circolo "Asylum", e che, oltre al menù da scoprire insieme ai commensali (questa volta tutti non vedenti vista la mancanza di luce), offrirà giochi d'intrattenimento. Va da sé che queste cene diventano una serata divertente oltre che interessante perché, insieme, si è costretti ad utilizzare al meglio i vari sensi tranne quello visivo. Nel nuovo anno sono anche previsti due corsi di teatro: uno per adulti già avviato e diretto dal regista Massimo Scaglione, che presenterà lo spettacolo a cui stanno lavorando vedenti e non il prossimo 18 giugno presso il Teatro S. Anna di Via Brione a Torino, l'altro rivolto ai bambini e condotto da Valentina e Luca, anima-

tori di Agriforest. Le adesioni sono già parecchie, ma c'è ancora qualche posto libero. Una delle caratteristiche di questi ultimi anni, d'altra parte, è il coinvolgimento dei più piccoli alle varie proposte. Nei prossimi mesi la KJ+ parteciperà anche al Progetto Infea condotto dalla Provincia. Si tratta di un progetto relativo alla salvaguardia ambientale cui partecipano varie Associazioni e vari rappresentanti del mondo della Scuola. Imperdibile, infine, la gita nelle Langhe con partenza da Torino, in Via Valgioie 45, il 14 maggio, con visita al Castello Grinzane Cavour, pranzo presso Agriturismo San Bovo di Cossano Belbo e visita pomeridiana al Museo degli attrezzi antichi. Finora le gite proposte hanno sempre avuto successo sia dal punto di vista gastronomico sia da quello culturale e, infatti, le adesioni sono sempre numerose. Inutile ricordare che tutte quelle di cui abbiamo parlato sono attività extra, proposte oltre all'attività di ortoterapia, sempre presente presso l'area Tonolli di Via Valgioie 45, dove, anche quest'anno, continuerà la coltivazione di ortaggi, piante aromatiche e fiori che da anni



contraddistingue l'associazione e che coinvolge altri gruppi presenti nell'area e molti cittadini del quartiere Parella. Nell'area, oltre all'attività "contadina", spesso vengono proposte feste, pranzi all'aperto o altri momenti conviviali, come i laboratori dei sensi condotti dalla KJ+. Questo Progetto continua ad avere successo grazie al positivo rapporto con la Circoscrizione IV del Comune che, an-

nualmente, autorizza e rifinanzia il progetto. La vitalità dell'Associazione è anche dimostrata dal numero di soci, triplicati rispetto a due anni fa, e dalla collaborazione con l'Apri e con il Circolo dell'Amicizia, con cui spesso si programmano degli interventi. Insomma, le previsioni per il 2011 sono molto positive poi, come sempre, incrociamo le dita.

Gabriella Martinengo





CONTRASTO ELEVATO

IL CALCIO A 5 SBARCA TRA GLI IPOVEDENTI... E TU PUOI ESSERNE PROTAGONISTA!

Un ipovedente può giocare a calcio? Molti pensano di no, e ancora più lontana e difficoltosa sembra la possibilità di creare addirittura una squadra di calcio a 5 per ipovedenti. Per fortuna non è lo stesso punto di vista di alcuni ambiziosi ragazzi ipovedenti dell'Aprì, che hanno coinvolto un buon numero di persone provenienti da tutto il Piemonte, per dare vita alla prima squadra di calcio a 5 per ipovedenti di Torino. La squadra si chiama "Contrasto Elevato" che, come molti di voi sapranno, sono due parole molto vicine all'argomento ipovi-

sione, ma sono anche due termini calcistici, ed è frutto di un percorso progettuale iniziato da alcuni mesi.

Il gruppo sportivo è formato da persone di tutte le età e non ci sono quindi limiti per potersi unire alla squadra.

Dicono gli atleti: "In questa avventura, siamo aiutati da alcune persone vedenti, fra cui l'allenatore e i due portieri, che sono a tutti gli effetti parte integrante della squadra. Ci alleniamo da metà gennaio con cadenza quindicinale nella struttura sportiva del Cit Turin che ci ospita e ci fa sentire a casa nostra: abbiamo a disposizione dei

confortevoli spogliatoi ed un fantastico campo da calcio in erba sintetica. La zona è ottimamente servita dai mezzi pubblici ed è situata in Torino. Il nostro principale obiettivo è quello di stare insieme e di giocare a calcio, uno sport che amiamo e che vogliamo praticare. Un secondo ambizioso obiettivo è quello di iscriverci, entro

fine 2011, al campionato italiano di calcio a 5 per ipovedenti, organizzato da diversi anni dal Cip (Comitato Italiano Paralimpico). Non esitate a contattarci, potete anche solo venire a provare, per capire se vi trovate bene e, se fa per voi, la porta è aperta a tutti".

Alessandro Albano

Sito Web: www.contrastoelevato.it

Email: contrastoelevato@gmail.com

Responsabili:

Alessandro Albano cell. 3492449623

Oscar Poletti cell. 3382357019

LIBRI TATTILI PER I BAMBINI CON DISABILITÀ VISIVA

L'IMMAGINE RACCONTA...

La collaborazione tra il Laboratorio Multimediale del Consorzio In.Re.Te. e l'Atelier Fantasia & Grafica continua proficuamente nella produzione di libri tattili che, oltre al testo, hanno immagini "leggibili" con il tatto adatte a tutti i bambini, con particolare attenzione a quelli con disabilità visiva.

Il percorso che porta alla creazione di questi libri è costellato di scelte, di molteplici attenzioni e di attività eterogenee.

Le persone con disabilità che frequentano il Laboratorio Multimediale, in base al progetto individuale e alle capacità acquisite, sono inserite in una specifica attività creativa: alcuni riescono ad inventare storie che vengono scritte a mano o direttamente sul computer, altri hanno una

buona capacità manuale e si occupano di ritagliare, incollare, manipolare materiali diversi che sono identificati in base alla storia da realizzare. Gli operatori del Laboratorio Multimediale curano la "progettazione", scelgono la storia, la dividono in sequenze, individuando così le diverse tavole da realizzare, selezionano il materiale adeguato per realizzare le illustrazioni nel rispetto dei criteri che sono alla base delle regole della percezione tattile. Un lavoro complesso e unico, che richiede anche molta pazienza e precisione. L'immagine è fondamentale perché facilita la comprensione del testo, ma lo sono anche il carattere ingrandito e la scritta in Braille, che incoraggiano il bambino ad individuare con i

polpastrelli i segni delle lettere.

Si realizza così il "numero primo" che viene consegnato all'Atelier Fantasia & Grafica, pronto per essere fedelmente riprodotto.

L'ideazione della copertina cartonata, con il titolo in Braille e un'immagine che possa richiamare il tema della storia, rappresenta la fase finale.

La sinergia esistente, permette al Laboratorio Multimediale di veder realizzato e divulgato in diverse copie il "numero primo", con una forte ricaduta in termini di gratificazione, autostima e maggiore sicurezza nelle proprie capacità da parte delle persone con disabilità che hanno collaborato.

La decisione dell'Atelier Fantasia & Grafica di costituirsi quale casa editrice permette la commercializzazione dei libri che vanno a soddisfare le richieste di acquisto del mondo della scuola, delle biblioteche e dei cittadini interessati ad acquistare un libro di qualità.

Segnaliamo, tra le ultime realizzazioni, i libri tattili: "Morbicino e Ruvidino" e "Il sogno del girasole", esposti alla Fiera del libro di Bologna dal 28 al 31 marzo, presso

lo stand di Ibby, oltre al libro "Quadrato e i suoi tanti amici", ideato dal Centro Documentazione non Vedenti della Città di Torino.

Un'ulteriore collaborazione si sta realizzando nella produzione, da parte del Laboratorio Multimediale, di "numeri primi artistici", rielaborando alcune favole classiche quali: "La regina delle nevi" di Andersen, "Cappuccetto Rosso" di Perrault, "L'Albatros e il Camaleonte", leggenda africana, ed altri ancora. Questi libri non rispettano i criteri della tattilità, ma sono realizzati con materiali e particolari in rilievo che stimolano i bambini ad esplorarli con le mani motivandoli a scoprire "il piacere di leggere da soli".

Per maggiori informazioni contattare il Laboratorio Multimediale tel. 0125 646118, multimediale@inrete.to.it oppure Albero della Speranza - Atelier Fantasia & Grafica tel. 0125 280733 fantasiagrafica@libero.it.



FESTA DELL'APRI

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine sin dal 2007, la nostra delegazione, e cioè il referente zonale Vito Internicola e le collaboratrici dell'associazione, Anna Esposito e Giuseppina Pinna, hanno deciso di ricordare il quarto anniversario dell'apertura del loro

sportello informativo sulla disabilità visiva, sito in Via Fantina 20 G, presso il Punto H.

La festa avrà luogo in data ancora da definirsi, un sabato o una domenica pomeriggio, a maggio. Soci e simpatizzanti della nostra associazione, sono invitati a partecipare numerosi.



ALUNNI ED INSEGNANTI FAMILIARIZZANO CON LA SCRITTURA PER CIECHI

LEZIONI DI BRAILLE NELLE ELEMENTARI

Durante la loro visita alla mostra "Tutti i sensi tranne uno" alcune insegnanti delle scuole elementari settimesi "Martiri della libertà" ed "Elsa Morante", sono rimaste particolarmente incuriosite dalla spiegazione di come si scriva e legga attraverso l'alfabeto braille.

Nella mia qualità di insegnante di questo sistema semiografico presso la biblioteca multimediale del nostro comune, mi hanno invitata nelle loro classi per parlare in modo più approfondito dell'argomento.

Così, dopo averne discusso con gli altri componenti dell'Apri di Settimo, abbiamo deciso di organizzare, presso quelle scuole, alcuni incontri di sensibilizzazione tesi

a far conoscere meglio la figura del grande educatore francese Louis Braille ed il geniale alfabeto da lui ideato nella prima metà dell'Ottocento.

L'iniziativa, che vedrà coinvolte ben otto classi, cioè cinque quinte e tre

quarte, si terrà presumibilmente dopo Pasqua.

Poiché nel 2009, in occasione del bicentenario della nascita di Louis Braille, la nostra sezione aveva già proposto un'attività educativo-didattica dello stesso genere nella

scuola elementare "Antonio Vivaldi", suscitando un enorme interesse da parte delle maestre e notevole entusiasmo nei bambini, si è pensato di ripetere l'esperienza con altre scuole e classi.

Giuseppina Pinna

MOMENTI DI ASCOLTO E CONFRONTO

A partire da aprile o maggio, la sezione settimese ha in serbo una nuova iniziativa rivolta a tutti coloro che hanno problemi di vista più o meno gravi, residenti a Settimo o nei comuni limitrofi.

La proposta è finalizzata a far sì che, una volta al mese, presso il salone del nostro sportello informativo, queste persone si incontrino per conoscersi meglio e dialogare con i delegati sulle tematiche relative alla disabilità visiva.

In questo modo, si potranno affrontare e discutere i più svariati argomenti. Ognuno sarà libero di raccontare la propria esperienza di vita, chiedendo consigli e suggerimenti, come se si trovasse in mezzo ad amici di vecchia data, e decidere anche di cosa parlare nel corso dell'appuntamento mensile successivo.

Gli incontri si svolgeranno di lunedì o di venerdì dalle ore 15-30 alle ore 17.

ELENCO SULLA DISABILITÀ VISIVA



1. È bello per noi usare l'espressione: "ci credo ciecamente!..."
2. è bello per noi rispondere al saluto e poi accorgerci... che non era rivolto a noi!!...
3. è bello andare all'ufficio anagrafe, chiedere di scrivere sulla carta d'identità, "ipovedente"... e sentirsi rispondere dall'impiegato: "ipovedente?"???! no, grazie, non mi do all'ipipica!!
4. è bello per noi usare l'espressione, "non vedo l'ora!..."
5. è bello sentirsi salutare, non rispondere e accorgerci che era rivolto a noi!!
6. è bello passeggiare col cane guida e sentire un bambino entusiasta dire: "Guarda, un cane dottore!!"
7. è bello chiedere ad un passante l'indicazione di un ufficio e sentirsi rispondere: "E' là, vede? dove c'è la tenda verde!"...
8. è bello camminare

col bastone bianco, essere travolti da un passante e sentirsi dire: "Ma non vede dove cammina??"..

9. è bello, alla fermata dell'autobus, chiedere gentilmente che ci leggano gli orari e sentirsi rispondere: "Scusi, non sa leggere?"

10. è bello passeggiare col cane guida e sentirsi dire: "Scusi, è un cane svizzero?"...

11. è bello andare al bar, ordinare un caffè, pagare e non sapere dove è finito il resto!

12. è bello salire sull'autobus e sentirsi dire premurosamente: "Signora, venga qui, c'è un posto libero!" (dove??)

13. è bello passeggiare al parco col cane guida e sentirsi chiedere: "Scusi, addestra cani?"

14. è bello sentirsi dire: "Ci vediamo domani? Oh scusa, non volevo sfortarti!"

15. è bello andare in un autogrill, per chiedere un panino, senza sapere quello che c'è in vetrina e sentirsi chiedere: "Quale vuole?"

16. è bello andare al cinema con un amico che descrive le scene, a bassa voce, e sentirsi dire dal vicino: "Avete finito di disturbare?"

17. è bello andare in un albergo 5 stelle, pagare il conto con la carta di

credito e sentirsi suggerire: "Firmi pure con una croce!"...

18. è bello sentire una persona avvicinarsi, saltellare davanti a te e sentirle chiedere: "Chi sono? Chi sono? Dai, indovina chi sono!"...

19. è bello, non vedere

o veder male, ma sentire buoni profumi!

20. è bello... questo pomeriggio... respirare aria di carnevale anche se non vediamo coriandoli e stelle filanti!!!

Il nostro motto è: " CHIUDI GLI OCCHI ED INIZIA A GUARDARE!!

ASTI: PREMIATO MONSIGNOR VITTORIO CROCE

**Il direttore de "La Gazzetta di Asti"
premiato per la preziosa collaborazione**

Lo scorso 21 dicembre, il presidente Marco Bongi e la coordinatrice provinciale astigiana Renata Sorba si sono recati presso la redazione del settimanale locale "La Gazzetta d'Asti" per consegnare al direttore il premio "Occhi Aperti" 2010. Hanno ricevuto il premio "Occhi Aperti" 2010 anche: Leonardo Repetto, giornalista televisivo di Ribalta-TV, Roberto Bellato presidente della fondazione Specchio dei Tempi, Marco Basso giornalista e critico musicale del quotidiano La Stampa, Maria De Benedetti psicologa e benefattrice della sezione Apri di Asti e, soprattutto, Luisa Cantamessa, prima studentessa ipovedente piemontese ad essere ammessa ad un corso universitario di fisioterapia sul territorio regionale.



CORSO DI MOBILITÀ

DALLA PRIMAVERA RIPARTONO GLI INCONTRI

La sezione astigiana dell'Apri organizza, un corso intitolato: "Mobilità e strategie per l'auto-

nomia dei disabili visivi". L'iniziativa è rivolta ad ipovedenti, non vedenti, familiari e volontari anche

di altre associazioni. Il corso sarà articolato in 3 moduli per un totale di 40 ore. Gli incontri si terranno

presso la sede e saranno a cadenza quindicinale, mentre i corsi di lettura e scrittura Braille si terranno di sabato mattina. Per informazioni telefonare in sede il mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18. Informazioni al numero 0141593281.



A.P.R.I. Onlus - Sezione di Asti
Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti
Via M. D'Azeglio, 42 - 14100 ASTI
Tel e fax: 0141 593281
E-mail: asti@ipovedenti.it

PROGRAMMA CORSO: MOBILITÀ E STRATEGIE

Lezioni	Argomento	Relatore	Coordinatore	Durata	Data	Orario
1	Introduzione, cenni su legislazione vigente, panoramica patologie, video	Dott.ssa Simona Guida, psicologa		15,00 - 18,00	4/3/11	15/18
2	Tecniche di accompagnamento, tecniche di descrizione, autonomia domestica	Dott.ssa Simona Guida, psicologa		15,00 - 18,00	11/3	15/18
3	Visita museo di S. Anastasio	Dott.ssa Simona Guida, psicologa	Stefano Gilardi	15,00 - 18,00	18/3	15/18
4	Tiflodidattica	Raul Pietrobon	Marco Rampone	9,30 - 11, 30	2/4	9/12
5	Incontro con esperto	Dott. Maurizio Quadri, oculista	Renata Sorba	15,00 - 18,00	8/4	15/18
6	Il cane guida, proiezione dvd su autonomia	Davide Ballabio	Dott.ssa Simona Guida, psicologa	15,00 - 18,00	15/4	15/18
7	Conclusioni, intrattenimento	Stefano Gilardi		15,00 - 17,00	29/4	15/17
Totale				19 h		

CONCERTO DI NATALE

UN SUCCESSO DA REPLICARE

Lo scorso 18 dicembre, la sezione Apri onlus di Asti, in collaborazione con S.O.S. Diabete e con il patrocinio della Asl di Asti, ha organizzato un concerto, intitolato: "Auguri in parole e musica", tenuto dal "Coro Polifonico Monferrino" che ha eseguito brani attinenti alle festività, nell'ampio atrio dell'ospedale cardinal Massaja di Asti, con la partecipazione di una

cinquantina di persone tra cui alcuni degenti e loro familiari. Ci ha onorato della sua presenza anche l'assessore ai servizi sociali, signor Pierfranco Verrua. Le esecuzioni sono state intervallate da letture di poesie in tema con la festività allora imminente e con la condizione di ipovedenti o non vedenti, fatte da parte dei volontari delle Associazioni organizza-

trici che hanno ottenuto molta attenzione. L'ingresso era ad offerta libera e l'incasso è stato interamente devoluto alle Associazioni organizzatrici per finanziare le proprie attività.

Alla fine dell'esibizione i partecipanti si sono scambiati gli auguri natalizi, brindando e gustando una buona fetta di panettone.

Visto il successo di pubblico e di critica, come si dice in queste circostanze, si pensa di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

Stefano Gilardi

ERRATA CORRIGE

Luisa Cantamessa è socia, ma non fondatrice dell'Apri di Asti, come erroneamente riportato dall'articolo a pagina 8 del precedente numero di "Occhi Aperti".

NON VEDO L'ORA DI BALLARE!

Carnevale Apri, domenica 27 febbraio, al circolo Nosenzo di via Corridoni ad Asti!! E chi l'ha detto che retinopatici ed ipovedenti non sappiano divertirsi? Soprattutto se supportati dalla rete dei volontari e dei familiari?

La mattinata è iniziata con l'arrivo di tutti i partecipanti, una novantina circa, tra cui una trentina di torinesi, accolti dallo staff coordinato dalla rappresentante provinciale Renata Sorba. Chi ha aderito ritirava al tavolo delle iscrizioni cappellino, trombetta, mascherina, stelle filanti e un biglietto omaggio della lotteria; al tavolo lo aspettava il menu scritto in nero e in braille; l'attesa delle portate è stata rallegrata dal gruppo musicale "Gli Aspirinda", con le voci di Alberto Saluzzo e di Paolo Sorba, fratello di Renata.



Al tavolo d'onore sedevano il presidente regionale Marco Bongi e la rappresentante provinciale Renata Sorba, affiancati da don Croce e da Stefano Masino, rispettivamente direttore e giornalista della Gazzetta d'Asti, storico settimanale della città e della provincia omonime. A metà festeggiamenti è intervenuto anche l'assessore alle politiche sociali Pierfranco Verrua.

Le portate erano varie e in grado di soddisfare

tutti i palati: venivano serviti due antipasti (carne cruda e flan di verdure), due primi (agnolotti al sugo e risotto ai funghi), due secondi (brasato con patate, formaggi ed insalata), le immancabili bugie, caffè e vini bianco e rosso. Il tutto cucinato dagli esperti cuochi della Casa di Riposo della Città di Asti e con "ripasso", cioè con la possibilità di fare il bis...

Prima di servire il dolce, si è svolta la lotteria con ricchi premi e cotillons, come si usa dire. Per portare il clima di festa alla temperatura giusta, l'attrice non vedente Carlotta Bisio ha recitato l'ormai quasi famoso elenco del non vedente, distribuito anche in nero e in braille! Dopo il caffè sono iniziate le danze che si sono protratte fino alla conclusione della festa, verso le 17,30 circa...

Ed è qui che i partecipanti hanno dato il meglio di sé! E chi l'ha detto che non possiamo ballare?? Basta avere il cavaliere o la dama giusta che sappia far volare il o la partner! Non vedo l'ora di ballare! E' diventato lo slogan del nostro carnevale! Grande sorpresa ha suscitato l'ingresso improvviso dei clowns dell'associazione "Vivere positivo" che hanno ulteriormente animato i balli! Ci ha onorato della sua presenza anche il primo cittadino di Asti, il sindaco Giorgio Galvagno. La musica è stata intervallata da una performance di Daniele, socio non vedente, che ha interpretato una canzone di Gianni Morandi. I partecipanti si sono scatenati in balli vivaci, proponendo un trenino che ha percorso più volte la sala e una coreografia in forma di cerchio. La festa è stata documentata da foto e riprese di Antonello Vercelli, visibili su richiesta, presso la sede dell'associazione.

Grazie a tutti, soci e volontari di Asti, che hanno reso possibile la realizzazione questa manifestazione, e ai partecipanti per l'entusiasmo dimostrato!!!

Stefano Gilardi



INCONTRO CON LA GIUNTA COMUNALE

Martedì 22 febbraio la nostra delegata zonale di Orbassano, Loretta Rossi, ha incontrato un gruppo di assessori comunali. Erano presenti il vicesindaco Avtar Singh Rana e gli assessori Giovanni Gallo e Flavio Rosso.

Nel corso del colloquio si sono affrontati alcuni temi con speciale riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche percettive e alla difficoltà dei disabili visivi ad attraversare le sempre più numerose rotonde cittadine.

L'Apri è stata inoltre invitata a far parte di un gruppo interassociativo dedicato all'inserimento scolastico degli studenti portatori di handicap.

Loretta Rossi ha provveduto, nei giorni scorsi, a consegnare al comune di Orbassano un progetto di attività sul territorio con relativa richiesta di contributo.



NOVARA

NASCE UFFICIALMENTE LA NUOVA SEZIONE PROVINCIALE



La grande famiglia Apri si allarga! Dopo i contatti preliminari e la riunione informale del novembre scorso, sabato 15 gennaio si è infatti

ufficialmente costituita anche la sezione provinciale di Novara. È stato nominato coordinatore il dott. comm. Angelo Lavatelli e vice-co-

ordinatrice Franca Gambaro. Nelle prossime settimane, si provvederà a designare una sede ufficiale, ma già sono stati avviati promettenti con-

tatti in tal senso. Lunedì 17 gennaio, fra l'altro, il presidente Marco Bongi e il neo-coordinatore Angelo Lavatelli sono stati ricevuti dal sindaco di Novara prof. Silvana Moscatelli, alla quale è stata presentata l'associazione e il suo programma di attività sul territorio.

Per contattare i nuovi amici è stato attivato un nuovo indirizzo e-mail: novara@ipovedenti.it.

Invitiamo soci e simpatizzanti ad inviare quindi su tale indirizzo eventuali messaggi, suggerimenti ed auguri.

QUANDO LE BARRIERE NASCONO TOGLIENDOLE



Quando si parla di «barriere architettoniche» si pensa sempre (per non dire, solo) a gradini e attraversamenti pedonali che devono essere trasformati per non intralciare la mobilità dei disabili. Quasi nessuno, però, pensa che le necessità di un disabile «fisico» sono diverse da quelle di un disabile «sensoriale», e che quello che può essere un bene per il primo può trasformarsi in pericolo per il secondo.

IL NOSTRO REPORTAGE

Abbiamo chiesto a GianPaolo Costantino, consigliere comunale, da 27 anni impegnato a

combattere per la propria indipendenza, e a Michele Rosso, fisioterapista dell'AslT04, non vedente, di accompagnarci per una «passeggiata» nel centro di Chivasso.

Decidiamo di far iniziare il nostro viaggio dall'incrocio tra via Cavour e corso Galileo Ferraris. Michele è il primo della fila, conosce Chivasso alla perfezione, cammina spedito lungo il marciapiede sapendo che, quasi all'angolo con via Torino, dovrà svoltare a destra. Ma c'è il primo problema. Il bastone con cui guida i propri passi tocca qualcosa che, lì, non dovrebbe esserci: «Cos'è sta cosa?». E' la rete che circonda l'albero di natale addobbato, e dimenticato, dall'amministrazione.

PASSAGGI PEDONALI

Ritroviamo la strada e arriviamo all'attraversamento pedonale rialzato, una manna per chi, come GianPaolo, è costretto su una sedia a rotelle, ma un pericolo enorme per Michele: «Essendo tutto allo stesso piano, non so se sono sul marciapiede o in mezzo a una strada. Servirebbero dei percorsi tattili "Loges", strisce di vario materiale che dovrebbero essere

posizionate sui due lati degli attraversamenti per farci capire "dove" stiamo andando". E' un sistema di strisce e bolle che codificano le varie situazioni di pericolo che possiamo incontrare». Spalle all'ospedale, partiamo ufficialmente con la nostra passeggiata. Il problema delle strisce, ovviamente, si ripropone, e solo grazie alla sua conoscenza della città Michele non finisce direttamente nella siepe che delimita il parcheggio di piazza Carlo Noè. Pochi metri e si ripropone anche il recinto dell'albero di Natale, ma dopo aver sentito il muro sulla sua sinistra Michele riprende il passo deciso e svolta in via Torino.

I PERICOLI DI VIA TORINO

In via Torino, problemi ci sono anche per GianPaolo: «Diciamo che vista l'offerta è un problema relativo, ma è innegabile che a causa dei gradini molti negozi o bar mi siano preclusi. L'ho imparato, e mi regolo di conseguenza. Per essere accessibili, tutti i locali dovrebbero essere come quelli che si affacciano sul porticato della farmacia Moderna: porte ampie e nessun gradino. Oppure, i negozi potreb-



bero dotarsi di una rampa come quella proposta dalla cooperativa sociale Onlus "Piero&Gianni". Costa 400 euro, e sono io, disabile, ad azionarla quando serve. Altrimenti è a scomparsa, e non dà alcun fastidio ai passanti. Intendiamoci: non c'è nessun rischio di inciampare».

SVOLTA IN VIA ROMA

Svoltiamo in via Roma, e subito dopo il cinema, Michele si ferma per farci notare il vicolo alla sua destra: «Come faccio a sapere che qui c'è una via? E se fosse trafficata? Anche in questo caso, servirebbero le bande Loges». Pochi passi e un altro ostacolo appare insormontabile. Michele lo sa, e si regola di conseguenza, ma un altro non vedente



andrebbe sicuramente a sbattere contro il monumento ai bersaglieri, non avendo poi alcuna possibilità di attraversare la piazza in sicurezza. Teniamo la destra, e ci fermiamo all'angolo tra la piazza e via Demetrio

Cosola. Stesso problema delle strisce e, poco più avanti, all'ingresso del parcheggio dell'ex cinema, ci rendiamo conto che un non vedente non ha modo di sapere che da lì possono uscire delle auto. Parliamo, Michele

perde per un secondo la concentrazione e sbatte con la spalla contro la cabina della Telecom posizionata sulla facciata dell'agenzia delle entrate. In silenzio, proseguiamo cercando di attraversare via Roma. Qui non

sono solo le strisce a tradire Michele: il marciapiede e smussato, senza segnalazioni potrebbe essere qualsiasi cosa.

Marco Bogetto
("La Nuova Periferia"
16 febbraio 2011)

SENZA I SEGNALI A TERRA

CHIVASSO DIVENTA UNA TRAPPOLA MORTALE

Usciti, non senza difficoltà, da piazza del Popolo, proseguiamo il nostro viaggio nel centro di Chivasso.

VERSO LA STAZIONE

Proseguiamo verso la stazione, e all'incrocio con via Cairoli Michele Rosso ci fa notare come solo conoscendo bene la città un non vedente può immaginare che, da sinistra, possano arrivare delle auto. E in quel punto, sono già state investite persone con nessun problema di vista. Siepi e parapiedi a parte raggiungiamo la stazione ferroviaria. «Qui c'erano le segnalazioni in Loges - racconta Mi-

chele - ma col tempo si sono staccate e nessuno le ha più ripristinate.

Come posso sapere dov'è la biglietteria, o dove posso obliterare i biglietti? E i binari? E le scale? E poi, come posso non finire direttamente sui binari non potendo vedere la linea gialla?». In effetti, dal pavimento della stazione affiorano guide che sembrano resti archeologici. Nel sottopasso le strisce ci sono, ma sono inutili: se ci sono arrivato, posso immaginare di essere in un sottopasso, e quindi il primo spazio vuoto sarà l'accesso per i binari 2 e 3, il secondo 4 e 5, e così via. Peccato che, a differenza di Porta Nuova e Susa, la striscia gialla non sia minimamente segnalata con le "bolle". E poi, invece, mettono le indicazioni in braille sui corrimano... Capitano queste cose perché, quando si devono fare simili interventi, nessuno ci interpella...».

TORNIAMO IN CENTRO

Usciamo dalla stazione, Michele si scontra con uno scooter parcheggiato sul marciapiede, qualche passo e trova il parchimetro che rappresenta il suo punto fermo per attraversare la strada davanti all'Opera Pia. Peccato che un'auto, in divieto, blocchi ogni suo movimento in sicurezza.

Attraversiamo, i marciapiedi larghi rendono agevole i suoi movimenti e quelli di Gianpaolo Costantino che fa notare come a un disabile motorio la stazione sia praticamente preclusa: «Posso prendere un treno solo se parte dal primo binario, oppure devo chiamare e chiedere un montacarichi, come le bestie.

E poi vediamo passare i treni con gli adesivi che indicano l'accesso per i disabili...

È lo stesso discorso dei bar: bagni a norma

ma gradini insormontabili. Ho un progetto in tal senso, il Comune potrebbe chiedere ai locali (anche negozi) di nuova apertura o ristrutturati di dotarsi di rampe per l'accesso ai disabili».

All'incrocio con via Cosola, Michele si sposta improvvisamente a sinistra: «Sono finito troppe volte nell'aiuola....».

SI TIRANO LE SOMME

L'intera nostra passeggiata è stata documentata da un video, da oggi visibile sul sito internet www.nuovaperiferia.it. In coda, i voti alla città di Michele e GianPaolo, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

Marco Bogetto
("La Nuova Periferia"
16 febbraio 2011)



CONCERTO AL BUIO

IN RICORDO DI MANUELA PAPAVERI

Sabato 5 marzo, presso l'Educatore della Provvidenza di corso Trento n. 13, a Torino, si è svolta una serata molto suggestiva, organizzata dalla Associazione collegnese "Millemani" e Gruppo Rangers in collaborazione con la delegazione Apri di Collegno. Durante la serata, in ricordo di Manuela Papaveri, psicologa non vedente scomparsa il 13 gennaio 2010, è stato presentato il libro "Manu nella Mano", una toccante antologia di pensieri e ricordi di amici, parenti e conoscenti di Manuela. Il messaggio centrale del libro, che sottende il suo titolo, è quello della comunicazione, del rapporto tra persone disabili e cosiddette normodotate. L'immagine del titolo è meravigliosa: un percorso di due persone che si tengono per mano, e, mentre all'inizio è una che guida l'altra, strada facendo camminano affiancate, e poi i ruoli si scambiano.

Nel corso della serata sono stati proiettati dei video con momenti significativi della vita di Manuela, e sono intervenuti il Presidente Apri Marco Bongi, il delegato di Collegno Oscar Spinello, l'amico Roberto Vallero (KJ+ Onlus), la dott.ssa

Simona Guida, alternando gli interventi alla lettura di brani dal libro.

Il ricavato dalla vendita dei libri sarà destinato a finanziare un "progetto gemma" in collaborazione con il C.A.V. (Centro Aiuto alla Vita).

Tale progetto consiste nell'assistere, anche economicamente, ragazze o donne in difficoltà, che scelgono di non abortire, negli ultimi sei mesi di gravidanza e poi nel primo anno di vita del bambino nascituro.

La serata si è poi conclusa con un suggestivo "concerto al buio", con esecuzione dei noti "Quadri di un'esposizione" di Modest Mussorgsky, suite per pianoforte la cui storia è particolarmente curiosa e significativa.

Nel 1873 il pittore ed architetto Viktor Hartmann, fraterno amico di Mussorgsky, morì per un aneurisma e, l'anno dopo, numerose sue opere furono esposte in una retrospettiva tenutasi a S. Pietroburgo.

Il compositore scelse le undici per lui particolarmente significative, e le suddivise in una suite formata da dieci movimenti, legando fra loro i brani mediante un leitmotiv (promenade), che rappresentava il musicista

stesso che si spostava da un quadro all'altro. L'aspetto figurativo si fonde dunque con quello sonoro.

Nel corso del concerto, magistralmente eseguito dalla nota pianista Chiara Bertoglio, amica di Manuela Papaveri, che ha peraltro curato l'edizione del libro, la stessa ha narrato la descrizione del quadro cui il brano successivo si riferiva, consentendo al pubblico di assaporare la musica

unitamente alla immaginazione figurativa della descrizione dei quadri.

Un particolare merito alla Maestra Chiara Bertoglio, che ha eseguito il concerto suonando anch'essa al buio.

Un lunghissimo applauso della nutrita sala (oltre 180 persone), con tutto il pubblico in piedi, ha coronato una serata certamente indimenticabile.

Oscar Spinello

BENVENUTA PENELOPE! LO AVEVAMO ANTICIPATO "VELATAMENTE" PER SCARAMANZIA

Adesso possiamo dirlo con soddisfazione.

Grazie al contributo del gruppo Lions Club Collegno Certosa, in collaborazione con la delegazione Apri di Collegno, il nostro caro socio Vittorino Biglia ha beneficiato della donazione di un cane guida. Si chiama Penelope, è uno splendido Labrador femmina, affettuosissimo e prezioso, come di consueto per i cani guida addestrati al Centro di Limbiate.

La procedura è stata lunga, ma l'esito è stato positivo. La cerimonia ufficiale di consegna, con la partecipazione anche di istruttori del Centro di addestramento di Limbiate, si terrà a settembre, a Collegno, presumibilmente in occasione del "Viale in bancarelle", ma Penelope è già di fatto a casa Biglia da alcuni mesi.

Grazie alla consueta attenzione mostrata dai Lions per le problematiche legate alla vista, e Benvenuta Penelope!

Oscar Spinello



DA COLLEGNO PARTE IL PROGETTO BEL

FORSE NON MOLTI NE AVRANNO SENTITO PARLARE

BEL significa "Bastone Elettronico Lions". L'iniziativa nasce in Francia. A portare in Italia il progetto sono stati i Lions del Distretto 108 Ta1, ossia del Triveneto.

A Verona si sono già tenute le prime dimostrazioni e sperimentazioni, e sono stati formati i primi due istruttori di lingua italiana.

Lo strumento di aiuto consiste, nello specifico, in un sensore a infrarossi, in pratica una scatoletta grande come un pacchetto di sigarette, del peso di circa 80 grammi, che si applica sul bastone bianco tradizionale, ed è in grado di rilevare gli ostacoli nel raggio di azione per cui è programmato (tre metri) e di avvertire il non vedente della presenza degli stessi tramite un impulso vibrante.

È una strumentazione tecnologica che permette alle persone non vedenti o ipovedenti gravi di potersi muovere con maggiore autonomia e sicurezza, facilitandone la qualità della vita.

Il principio è molto semplice.

È lo stesso che usano i pipistrelli in natura, o i radar in aviazione, o alcune automobili quando sono in retromarcia.

Semplificando, viene lanciato un segnale in avanti e lo strumento verifica se, di rimbalzo, un altro segnale torna indietro.

Se ciò accade, vuol dire che di fronte, nel raggio di tre metri, c'è un ostacolo.

Il modello BEL classico si chiama "Pollicino".

Per poter utilizzare al meglio l'apparecchio è previsto un periodo di adde-

stramento cui la persona deve sottoporsi.

Come si diceva, il progetto è stato realizzato e finanziato dai Lions Club in Francia e portato in Italia grazie ai club veronesi Cangrande, Host, Re Teodorico, Catullo, Europa, Gallieno e Arena New Century.

La delegazione di Collegno ha attivato un contatto con il Club Verona

Cangrande, e sabato 9 aprile si è tenuta, presso la sede di Via Cellini, una presentazione e dimostrazione dell'ausilio. Per informazioni maggiori sul progetto si può consultare il sito www.bel108.it, per informazioni di interesse diretto, contattare l'Associazione.

Oscar Spinello



OCCHIO BIONICO - Prodotta una retina in laboratorio

Una retina prodotta in laboratorio da cellule staminali: la scoperta, pubblicata dalla rivista scientifica Nature, è opera di una equipe giapponese e costituisce una nuova speranza per i non vedenti. Le cellule staminali - e quindi in grado di svilupparsi in qualsiasi ruolo - sottoposte al giusto mix di sostanze nutritive, si sono organizzate spontaneamente in una struttura complessa somigliante a un occhio embrionale. "L'autoformazione di tessuti retinici tridimensionali apre la strada alla prossima generazione di farmaci rigenerativi nella terapia retinica, così come nel trapianto di tessuti retinici" conclude lo studio. Va tuttavia notato che un trapianto di retina è una condizione necessaria, ma non sufficiente per la visione, che avviene di fatto all'interno del cervello mediante processi molto complessi e non ancora del tutto chiariti. Di fatto, è il cervello che "corregge" (quando non "inventa", nel caso delle illusioni ottiche) l'immagine luminosa raccolta dalla retina e trasmessa dal nervo ottico: per esempio, mantenendo la costanza di colore di un oggetto anche sotto illuminazioni diverse, cosa che le macchine fotografiche non riescono a fare; di qui la differenza esistente a volte tra l'immagine vista attraverso l'obiettivo e la foto vera e propria.

ENERGRID: OGNI ENERGIA È DEDICATA A TE.



**Fornire energia alle aziende è il nostro mestiere.
Dare qualcosa in più è la nostra passione.**

Energrid è un partner pieno di attenzioni, che ti è vicino in modo concreto e costante. Con passione, e con tante soluzioni innovative, come **ContaCorrente**: il rilevatore che segnala il consumo di energia in tempo reale. Perché è la tua fiducia che ci dà energia.

Chiamaci e il tuo sorriso si illuminerà: 800.234.110 • www.energrid.it



EnerGrid

L'energia che stai cercando

Energrid è una società del Gruppo Gavio